



SCUOLA DI BIBLISTICA • CENTRO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI RICERCA BIBLICA E DI ALTI STUDI BIBLICI
CORSI SPECIALISTICI

Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshù

LEZIONE 13

Il Gran Sinedrio al tempo di Yeshù

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Come abbiamo visto nella lezione precedente, il sommo sacerdote presiedeva il Gran Sinedrio di Gerusalemme e, come mostra *Nm* 35:25, svolgeva il suo ruolo a vita¹. Gli occupanti romani avevano però calpestato questa norma del diritto ebraico e si erano presi la libertà di nominare e rimuovere i sommi sacerdoti come pareva loro². Si illudevano così di poter controllare il Sinedrio tramite sommi sacerdoti non ostili a Roma. Tale illusione era forse sorta quando un sommo sacerdote convinse i giudei a partecipare al censimento³ di tutto l'impero ordinato da Cesare Augusto prima⁴ che Quirino fosse governatore della Siria (*Lc* 2:1,2). L'aver toccato però la figura più alta e rappresentativa del popolo ebraico, e proprio nella città santa, umiliandolo, non fece altro che produrre nei giudei più odio per i romani. L'indipendenza del Sinedrio era l'ultimo baluardo di libertà che era rimasta agli ebrei⁵.

“I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa” (*Mt* 26:3). Caifa era stato nominato sommo sacerdote da Valerio Grato, il

¹ I sinedriti potevano però rimuovere il sommo sacerdote per cattiva condotta. - *Sanhedrìn*, 1,5; 3,4.

² Flavio Giuseppe riferisce che Valerio Grato, il predecessore di Ponzio Pilato, rimosse e sostituì almeno quattro sommi sacerdoti. - *Antichità giudaiche*, 18,2,2.

³ Col chiaro intento di ottenere dati demografici per tassare tutti. - Cfr. Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, 18,1,1.

⁴ *NR* traduce così *Lc* 1:2: “Questo fu il primo [*πρώτη (pròte)*] censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria”, ma ciò presenterebbe un dato antistorico. Nel greco popolare delle Scritture Greche *pròte* può assumere il valore di “prima”, come in *Gv* 1:15,30: “Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di [*πρώτος (pròtòs)*] me”, “egli era prima di [*πρώτος (pròtòs)*] me”. Così anche in *Gv* 15:18: “Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di [*πρώτον (pròton)*] voi ha odiato me”. Ci sono casi così anche nel greco della *LXX* che traduce le Scritture Ebraiche.

⁵ La polizia armata del Tempio, di cui il Sinedrio disponeva, era l'unica guarnigione ebraica che i romani tolleravano.

predecessore di Ponzio Pilato. Quest'ultimo lo aveva quindi mantenuto in carica, e non è affatto escluso che lo avesse fatto per denaro. In *Yoma* (יומא), il quinto trattato del *Seder Moed* (סדר מועד) nel *Talmud* (תלמוד), si legge che veniva dato “denaro per il sacerdozio” e che il sommo sacerdote si “sostituiva ogni dodici mesi” (*Yoma*, 8). Mantenerlo o sostituirlo era la stessa cosa al fine di riscuotere denaro, col vantaggio però che mantenerlo dava una parvenza di benevolenza.

Considerato che occorreva pagare con denaro sonante, i sommi sacerdoti erano scelti nei soliti clan familiari gerosolimitani molto benestanti. Flavio Giuseppe riferisce:

«Essendo il sommo sacerdote Joazar sopraffatto da una sedizione popolare, Quirino gli tolse la dignità del suo ufficio e costituì sommo sacerdote Anano⁶, figlio di Seth ... Dall'autorevole famiglia di Anna uscirono cinque sommi sacerdoti e fu in seguito annientata dagli zeloti ... Dopo Cesare, salì sul trono Tiberio Nerone, figlio di sua moglie Giulia; egli inviò Valerio Grato a succedere ad Annio Rufo quale governatore sui giudei. Grato depose Anano dal suo sacro ufficio e proclamò sommo sacerdote Ismaele, figlio di Fabi; dopo un anno lo depose e, in sua vece, designò Eleazaro, figlio del sommo sacerdote Anano. Dopo un anno depose anche lui e all'ufficio di sommo sacerdote designò Simone, figlio di Camitho. L'ultimo menzionato tenne questa funzione per non più di un anno e gli successe Giuseppe, che fu chiamato Caifa. Dopo questi atti Grato si ritirò a Roma dopo essere stato in Giudea per undici anni. Venne come suo successore Ponzio Pilato». - *Antichità Giudaiche*, 18:26, 33-35.

I giudei nel rimbalzo tra romani e sadducei

Occorre evidenziare, a questo punto, ciò che Luca dice in *At* 5:17: “Il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè la setta⁷ dei *sadducei*”. Il sommo sacerdote Caiafa era un sadduceo. I sadducei erano ricchi, aristocratici e fortemente politicizzati. In maggioranza sacerdoti, solo alcuni erano uomini d'affari e proprietari terrieri. Al tempo di Yeshùa i sadducei erano favorevoli alla dominazione romana della Palestina; ciò traspare in *Gv* 11:47-50: “I capi dei sacerdoti [tutti sadducei] e i farisei, quindi, riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Perché quest'uomo fa molti segni miracolosi. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno come città e come nazione». Uno di loro, Caiafa [sadduceo], che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla, e non riflettete come torni a vostro vantaggio che un uomo solo muoia per il popolo e non perisca tutta la nazione». Furono i politicizzati sadducei che, facendone una questione di fedeltà a Roma, gridarono a Pilato: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare ... Noi non abbiamo altro re che Cesare». - *Gv* 19:12,15.

⁶ Anano è il sommo sacerdote Anna.

⁷ Il termine *ἀῖρεσις* (*àiresis*), impropriamente tradotto “setta”, indica in greco una *scelta*, per cui è meglio tradurlo “corrente”. Per informazioni più particolareggiate si vedano [L'origine dei farisei e dei sadducei](#); [Le concezioni dei farisei, dei sadducei e degli esseni](#); [Le posizioni dei farisei, dei sadducei e degli esseni](#); [Il valore della tradizione presso i farisei, i sadducei e gli esseni](#).

I giudei, visceralmente ostili agli insopportabili e odiati romani, si trovavano così tra quelli e i sadducei. E giacché romani e sadducei erano consci della loro avversione, nulla facevano per mitigarla. Questa situazione era per i giudei molto disagiata, ma con due sfumature diverse. L'odio per i romani rimaneva, ma il sommo sacerdote – per quanto poco amato – era pur sempre il sommo sacerdote. Quest'ultimo contrastante atteggiamento è ben esemplificato dalla reazione di Paolo quando di trovò accusato dal Sinedrio: “Con gli occhi fissi sul Sinedrio, Paolo disse: «Uomini, fratelli, fino a oggi ho agito davanti a Dio con una coscienza perfettamente pulita». A quelle parole il sommo sacerdote Anania ordinò a quelli che gli stavano accanto di colpirla sulla bocca. Allora Paolo gli disse: «Dio colpirà te, muro imbiancato. Siedi per giudicarmi secondo la Legge e al tempo stesso violi la Legge comandando di colpirmi?». Quelli che gli stavano accanto gli dissero: «Oltraggi il sommo sacerdote di Dio?». Paolo rispose: «Fratelli, non sapevo che fosse il sommo sacerdote. Infatti è scritto: ‘Non devi parlare in modo offensivo di un capo del tuo popolo’⁸». – *At 23:1-5, TNM 2017.*

Di rimbalzo tra gli odiati romani e i detestati sinedriti sadducei, i giudei lasciavano che se la vedessero tra di loro. Così, evitando i contatti con gli stranieri usurpatori della loro terra, lasciavano che a occuparsene fossero quei traditori della patria dei sadducei. Da parte loro, ai romani andava bene trattare col loro fantoccio, che era pur sempre il capo e il portavoce del popolo ebraico, riconosciuto da tutti.

Una questione apparentemente non risolta

In *Mt 26:3,4* è detto che “i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote che si chiamava Caiafa, e deliberarono di prendere Gesù con inganno e di farlo morire”. Più avanti, al v. 57, è detto che “quelli che avevano preso Gesù, lo condussero da Caiafa, sommo sacerdote, presso il quale erano riuniti gli scribi e gli anziani”. La questione che si pone è: fu il sommo sacerdote a presiedere il Sinedrio? Matteo non lo dice, né lo dicono gli altri Vangeli.

A prima vista questa faccenda non sembra una questione importante, tuttavia lo è perché ha a che fare con l'attribuzione della responsabilità nella condanna di Yeshù. Gli studiosi hanno proposto diverse teorie, ma nessuna è stata provata con certezza. Non ci resta quindi che fare delle valutazioni a prescindere dalle teorie proposte.

Sembrerebbe strano, se non inammissibile, che il Sinedrio non fosse presieduto dal sommo sacerdote. Sarebbe stato inoltre contrario alla tradizione sinedrita. Egli era a capo del Sinedrio, la per-

⁸ *Es 22:28.*

sona prescelta per rappresentare il popolo di fronte a Dio⁹.

Va poi considerato che la non menzione della presidenza del Sinedrio non indica che non ci sia stata: potrebbe essere data come scontata. Oppure, per la scarsa considerazione che aveva Caifa, magari non è stato nominato. D'altra parte, che vuol dire che “quelli che arrestarono Gesù lo condussero da Caiàfa, il sommo sacerdote, dov'erano riuniti gli scribi e gli anziani” (*Mt 26:57, TNM 2017*; cfr. vv. 62,63,65,)? Forse che usufruirono semplicemente dell'ospitalità di Caifa?

C'è poi una questione nella questione che potrebbe spiegare la non specificazione della presidenza di Caifa. Si noti *At 4:5,6*: “I capi, gli anziani e gli scribi si radunarono a Gerusalemme insieme al capo sacerdote Anna¹⁰, a Caiàfa, a Giovanni, ad Alessandro e a tutti quelli che erano parenti del capo sacerdote” (*TNM 2017*). Qui ad essere sommo sacerdote è Anna, e Caifa è presentato tra i suoi parenti. A meno di ipotizzare un avvicendamento, il nome di Anna potrebbe primeggiare come sommo sacerdote emerito. Luca, lo scrittore di *Atti*, presenta Anna e Caifa alla pari nel suo Vangelo, in *Lc 3:2*: “[Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea] sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa”. Il levita e sadduceo Anna apparteneva ad una famiglia ricca e potente che si era arricchita vendendo nel recinto del Tempio gli animali destinati ai sacrifici cruenti e continuava a lucrarci¹¹. Tra i sommi sacerdoti Anna e Caiafa era indubbiamente Anna il personaggio più preminente. Yeshù, al suo arresto, fu infatti portato prima da Anna, anziché direttamente da Caifa, il sommo sacerdote in carica¹².

È significativo che Marco non menziona mai, neppure una volta, i nomi né di Anna né di Caifa. Questo disinteresse può spiegare ulteriormente la mancanza nei Vangeli di riferimenti alla presidenza del Sinedrio nel processo di Yeshù.

“Tutto il sinedrio”

Nel Vangelo più antico, quello marciano, si legge: “La mattina presto, i capi dei sacerdoti, con gli

⁹ Il sommo sacerdote era l'unico tra gli ebrei che poteva avvicinarsi più di tutti a Dio: “Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è stato consacrato per esercitare il sacerdozio al posto di suo padre farà l'espiazione; si vestirà delle vesti di lino, dei paramenti sacri. Farà l'espiazione per il santuario sacro; farà l'espiazione per la tenda di convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. Questa sarà per voi una legge perenne: fare una volta all'anno, per i figli d'Israele, l'espiazione di tutti i loro peccati” (*Lv 16:32-34*). “Nel secondo [compartimento (il Santissimo)], non entra che il sommo sacerdote una sola volta all'anno” (*Eb 9:7*; cfr. *Lv 16:2*). Giacché nel Santissimo c'era la presenza di Dio espressa nella luce scecchina, si potrebbe dire, in un certo senso, che era l'unico ad avvicinarsi “fisicamente” a Dio.

¹⁰ Ἄννας ὁ ἀρχιερεὺς (Annas o archierèus), “Anna il primo sacerdote”, al singolare.

¹¹ Yeshù li aveva accusati d'aver trasformato il santuario in “un covo di ladroni” (*Mr 11:15-17*). Se si aggiunge che insegnava la risurrezione, in cui i sadducei non credevano (*At 23:8a*), ci si può immaginare l'astio provato da Anna nei confronti del Nazareno.

¹² *Gv 18:12-14*.

anziani, gli scribi *e tutto il sinedrio*, tenuto consiglio, legarono Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato” (*Mr* 15:1). Alcuni sparuti studiosi hanno avanzato l’idea che “tutto il sinedrio” non equivalga a Gran Sinedrio ma indichi diversi consigli, che sarebbero quelli dei capi dei sacerdoti, degli anziani e degli scribi. In *Mt* 10:17 e in *Mr* 13:9, ad esempio, si parla di “sinedri” (συνέδρια, *synèdria*) al plurale, in genere tradotto “tribunali”.

Συνέδριον (*synèdriou*)

1) qualsiasi riunione (soprattutto di magistrati, giudici, ambasciatori), convenuta per deliberare oppure per giudicare

2) qualsiasi sessione o riunione o gente che delibera o giudica

2a) il Sinedrio, il consiglio principale di Gerusalemme, che consisteva di settantuno membri, cioè scribi, anziani, membri prominenti delle famiglie del sommo sacerdote, ed il sommo sacerdote stesso come presidente della riunione. I casi più importanti erano portati davanti a questo tribunale, in quanto i romani avevano lasciato ad esso il potere di trattare tali casi, ed anche di pronunciare la sentenza di morte, con la limitazione che una tale sentenza emessa dal Sinedrio non era valida a meno che fosse confermata dal procuratore romano.

2b) un tribunale o consiglio più piccolo che ogni città ebrea aveva per i casi meno importanti

Fonte: *Vocabolario del Nuovo Testamento*

Spingendosi più oltre, tali studiosi sostengono che il sommo sacerdote Caifa fu il presidente del consiglio dei capi dei sacerdoti che includeva Anna. A sostegno della loro teoria si richiamano ai consigli di famiglia tenuti privatamente da Erode, dei quali parla Flavio Giuseppe in *Antichità giudaiche*. Se le cose stanno così, va da sé che il Gran Sinedrio sarebbe esonerato da ogni responsabilità nell’uccisione di Yeshùà, così come ne sarebbe esentato il popolo giudeo, in quanto la colpa ricadrebbe unicamente sul sommo sacerdote e sulla sua cricca sadducea.

S’impone quindi innanzitutto un esame del testo biblico originale. La traduzione di *NR*, riportata sopra, è conforme al testo greco. La nuova *TNM* traduce “i capi sacerdoti con gli anziani e gli scribi, tutto il Sinedrio”; in questa traduzione, non letterale, “tutto il Sinedrio” sembra sintetizzare i precedenti “capi sacerdoti con gli anziani e gli scribi”. Questa impressione è rafforzata dalla vecchia *TNM* che traduce “i capi sacerdoti con gli anziani e gli scribi, sì, tutto il Sinedrio”.

οἱ ἀρχιερεῖς μετὰ τῶν πρεσβυτέρων καὶ γραμματέων καὶ ὅλον τὸ συνέδριον
oi archierèis metà tòn presbytèron kài grammatèon kài òlon tò synèdriou
 i primi sacerdoti con gli anziani e [gli] scribi e tutto¹³ il sinedrio

Ora, sappiamo che i 71 membri del Grande Sinedrio erano costituiti dal sommo sacerdote in carica, dai sommi sacerdoti deposti, da loro familiari, da anziani e da scribi. Il che corrisponde alle categorie elencate da Marco. Rimarrebbe tuttavia da spiegare perché l’evangelista scriva alla fine “*e tutto il sinedrio*”, facendo pensare che quella “*e*” (*kài*) aggiunga anziché riassumere. Va però detto che Marco fa un uso smodato di *kài*: la sua narrazione è tutto un susseguirsi di *kài*.

¹³ L’aggettivo ὅλος (*òlos*) indica “tutto” nel senso di completamente.

Matteo è molto sbrigativo: “Poi, venuta la mattina, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire” (*Mt 27:1*); qui mancano gli scribi e il sinedrio non è neppure nominato. A riportare tutto sui binari è l’altro passo parallelo, quello lucano: “Appena fu giorno, gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e gli scribi si riunirono, e lo condussero nel loro sinedrio” (*Lc 22:66*). Il “loro sinedrio”¹⁴ è quello degli anziani del popolo, dei capi dei sacerdoti e degli scribi riuniti, ovvero ὅλον τὸ συνέδριον (*òlon tò synèdrion*), “tutto il sinedrio”. Giovanni non presenta un passo parallelo.

Tutta la questione sollevata da quei pochi studiosi si riduce quindi alla mancanza dell’aggettivo “grande” davanti a “sinedrio”, tralasciando però il fatto che *òlon tò synèdrion* indica il sinedrio al completo (*òlon*). Comunque, il vocabolo neutro συνέδριον (*synèdrion*) compare nei Vangeli, oltre che nei passi considerati, anche in:

<i>Mt 26:59</i>	τὸ συνέδριον ὅλον (<i>tò synèdrion òlon</i>), “il sinedrio tutto”
<i>Mr 14:55</i>	ὅλον τὸ συνέδριον (<i>òlon tò synèdrion</i>), “tutto il sinedrio”
<i>Gv 11:47*</i>	συνέδριον (<i>synèdrion</i>), “sinedrio”*
* Nel passo giovanneo è detto che i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio; pur mancando l’articolo, non si può tradurre ‘un sinedrio’ (non avrebbe senso).	

Manca all’appello solo *Mt 5:22*, che si presenta interessante: “Chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale [τῷ συνεδρίῳ (*tò synedrìo*)]” (*NR*, vecchia *TNM*); “al sinedrio” (*ND*, vecchia e nuova *CEI*), “al tribunale superiore” (*TILC*), “al Tribunale Supremo” (nuova *TNM*). L’articolo determinativo τῷ (*tò*), “al”, impedisce di tradurre ‘davanti ad un tribunale’ e, men che meno, ‘davanti ad un sinedrio’. Si noti poi che il detto di Yeshùà prevede una colpa crescente con tre gradi di giudizio:

<i>Mt 5:22</i>		
1	“Ognuno che si adira col fratello di lui sottomesso sarà al giudizio;	Tribunale
2	chi poi dicesse al fratello di lui «stupido» sottoposto sarà al sinedrio;	Sinedrio
3	chi poi dicesse «pazzo» sottoposto sarà alla ghèenna di fuoco.	Ghèenna

Traduzione letterale dal testo greco

“E io vi dico”

In tutta la sezione dell’insegnamento sulla montagna Yeshùà parla e agisce come un rabbino (*Mt 26:49; Mr 9:5; 11:21; Gv 1:38,49; 3:2; 4:31; 6:25; 9:2; 11:8*). Le sue stesse frasi seguono lo schema rabbinico, che le traduzioni non riconoscono e non sanno rendere. Si prenda come esempio (ma ciò vale per tutte le altre frasi) *Mt 5:27,28*: “Voi avete udito che fu detto: «Non commettere adulterio». Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.

Quel “ma” (che in greco si direbbe ἀλλά, *allà*), inserito nella traduzione, non appartiene al testo originale. Tra l’altro, stona, perché Yeshùà non intendeva apporsi con un “ma” al settimo Comandamento (“Non commettere adulterio” – *Es 20:14*), bensì renderlo ancora più limitativo. Un ἀλλά (*allà*), “ma”,

¹⁴ Τὸ συνέδριον αὐτῶν (*tò synèdrion autòn*), “il sinedrio di loro”.

Yeshùà lo usa, in effetti, ma proprio per opporsi all'idea di abrogare la *Toràh*: “Io sono venuto non per abolire *ma* [ἀλλά (*allà*)] per portare a compimento”. – *Mt* 5:17.

Invece di quel “*ma*” inserito dai traduttori, il testo greco ha:

Ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν

Egò dè légo ùmìn

Io **e** dico a voi

La particella **δὲ** (*de*) è una congiunzione che può essere tradotta “e”. Ora, la frase “e io vi dico” è tipica delle argomentazioni rabbiniche. Si ha qui un classico esempio del fatto che gli scrittori biblici del tempo di Yeshùà scrivevano sì in greco, ma pensando in ebraico.

L'espressione, usata dai *rabbi* - “E io vi dico” -, non intendeva affatto introdurre un'opposizione, ma una *spiegazione*. Il *Talmud* è ricco di queste espressioni. Fa parte della dialettica rabbinica in cui un esegeta fa un commento su un passo della Scrittura e un altro propone una nuova esegesi che introduce con un “e io vi dico”. Yeshùà, da buon *rabbi*, argomentava alla maniera rabbinica. In ebraico suona così:

ואני אומר לכם

vaanì omèr lachèm

e io vi dico

La frase greca di Yeshùà è perfettamente corrispondente all'ebraico. Ciò che qui va rimarcato è il sistema d'interpretazione di Yeshùà, il modo in cui egli interpreta le Scritture. Ne coglie l'essenza e l'intento che Dio aveva nel donare la sua santa *Toràh*. Ben lungi dal legalismo farisaico che si atteneva alla lettera, Yeshùà rende vincolante la *Toràh* fino nell'intimità personale dei nostri pensieri, che nessun uomo può leggere ma che Dio conosce. Ciò è esattamente ciò su cui si fonda il “nuovo patto” in cui la *Toràh* è scritta nella mente: “Metterò la mia legge dentro di loro” (*Ger* 31:33, *TNM* 1987), “Un nuovo patto, non di un codice scritto, ma di spirito” (*2Cor* 3:6), “Metterò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nel loro cuore”. – *Eb* 8:10.

ואני אומר לכם <i>vaanì omèr lachèm</i> ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν <i>egò dè légo ùmìn</i> e io vi dico
--

I tre gradi di giudizio in *Mt* 5:22 avvalorano l'interpretazione del vocabolo “sinedrio” come Gran Sinedrio, venendo dopo il “giudizio” di un comune tribunale.

Se accogliessimo la teoria secondo cui la notte dell'arresto di Yeshùà ci fu solo una specie di consiglio formato da alcuni anziani e scribi insieme ai sommi sacerdoti, dovremmo parlare di una riunione formatasi al momento in fretta e furia. I passi di *Lc* 22:1,2; *Mt* 26:3-5 e *Gv* 11:46-53 mostrano invece che ci fu una cospirazione ben organizzata e pianificata dai farisei (scribi) e dai sadducei (classe sacerdotale) uniti contro Yeshùà.

A ben vedere, la teoria di un consiglio ristretto si basa sulla pretesa di trovare nei Vangeli la dicitura “Grande Sinedrio” che viene oggi usata. La prima menzione storica del Sinedrio nella letteratura ebraica si trova nell'apocrifo e pseudoepigrafo *Salmi di Salomone*, composto da 18 salmi scritti in greco e databile alla fine del 1° secolo prima di Yeshùà. In 4:1 si legge, in un contesto che parla di giudizi, la frase ἐν συνεδρίῳ ὁσίων (*en synedrìo osìon*), “in sinedrìo dei santi”; e non si tratta certo di un sinedrìo locale. I Vangeli, così come l'apocrifo nella *LXX* greca, usano semplicemente il termine συνέδριον (*synèdrion*), ma i Vangeli presentano in più la sua suddivisione in autorità sacerdotali levitiche sadducee, autorità farisee e notabili ebrei.